



## Addio al P.D. ?

Spero addio solo ad un gruppo dirigente litigioso, ambizioso, incapace!

Malnate, 20 aprile 2013 Mariuccio Bianchi

Cari amici, l'ottimismo mio al mattino, quando Prodi è stato candidato all'unanimità dal P.D., è svanito nel tardo pomeriggio con la quarta votazione. Non mi aspettavo francamente che la candidatura di Romano Prodi deflagrasse così rapidamente e clamorosamente, a causa dei nostri franchi tiratori, sì dei nostri - intendo P.D.- franchi tiratori (non si tiri in ballo Sel, per cortesia!). Prodi, da quel galantuomo che è, ha prontamente ritirato la candidatura. E ora?

Registro innanzitutto il fallimento del gruppo dirigente P.D., di tutto il gruppo dirigente, non solo della cerchia ristretta attorno al segretario, per quanto Bersani, ormai dimissionario, ed il suo "cerchio magico" non abbiano saputo leggere e risolvere in maniera soddisfacente una situazione assai complicata per noi e per il Paese. Litigiosità, vecchi rancori, piccole o grandi ambizioni personali ed una, val la pena di dirlo, mediocrità politica, hanno sfasciato il partito democratico in maniera forse irrimediabile (anche se spero il contrario forse contro ogni evidenza). Nessuno si ritenga incolpevole, neppure Renzi ed i renziani, per dirla tutta, anche se non sono loro le maggiori responsabilità, ma dei vecchi notabili, di cui non val neppure la pena di fare i nomi. Ritengo che, alla fine di questa convulsa fase, nuove elezioni permettendo, si debba andare velocemente al congresso, anticipandolo il più possibile. Ritengo che "giovani", o meglio la nuova generazione, da Renzi a Orfini, prendano in mano saldamente le redini di quel che resta del P.D., rimetta assieme i cocci e ridia fiducia e speranza a noi, semplici, poveri e vecchi disillusi militanti. Mi auguro però, altrimenti sarebbe davvero la fine di un progetto grande e ambizioso, che i Renzi, gli Orfini, i Fassina, le Serracchiani, i Civati e, venendo al nostro particolare varesino, gli Alfieri, le Maria Chiara Gadda mostrino un volto ed un comportamento ed una passione per il partito e per il Paese che il vecchio gruppo dirigente alla fine non ha saputo mostrare. E per questo il gruppo dirigente è fallito, oltre che nelle cose, anche nel cuore di noi tutti (Renzi in tal senso, mi auguro, maturi in umanità e combatta le sue battaglie anche con maggior durezza sugli obiettivi, ma soprattutto con un maggior e diverso rispetto verso amici, compagni e avversari)!

E ora? Per l'immediato nostro e della politica italiana? del Presidente? Comincio a pensare che, se crediamo ancora alla necessità di una forza di sinistra o di centrosinistra, spazzato via, come detto, l'intero gruppo dirigente, i "giovani" debbano trovare comuni obiettivi, comuni punti programmatici e, soprattutto, una simpatia ed un rispetto tra loro che permetta, sia pure in un contesto di maggioranza e di minoranza interna, rilanciare il partito per il bene del Paese. Ed il Paese appunto? Francamente non so che dire. Facciamo intanto un passo per volta. E quindi si cerchi di risolvere il rebus presidenza della Repubblica. Credo che il P.D. rischia terribilmente di essere sballottato dalla indigeribile convergenza con il cavaliere ad una convergenza altrettanto difficilmente digeribile con Grillo ed i grillini. Qui non si tratta di analizzare se Rodotà sia meglio di Prodi; come il problema non era se Prodi fosse meglio di Marini. Tutti i tre, per un verso o l'altro, erano e sono personalità eccellenti. La questione è la maionese impazzita nel nostro partito per cui non riusciamo noi a sostenere qualsiasi nostro candidato. Ormai mi aspetto, per l'immediato, il peggio: perfino che i nostri spezioni votino candidati diversi. Ecco, direi che la deriva, il nostro Piave debba essere questo: riuscire, con uno sforzo di grande buona volontà a far convergere tutto il partito su uno stesso candidato, nostro o non nostro che sia. Poi ci lecceremo le ferite e cercheremo di ripartire. Riusciremo, tra la monarchia assoluta del partito berlusconiano ed, in parte, grillino e l'anarchia del nostro partito, a ricostruire il tessuto di una forza politica democratica, plurale, in cui le diverse voci e opzioni sappiano, nel superiore interesse del partito e del Paese, trovare una sintesi? Non lo so. Lo spero solo. Ricordando Antonio Gramsci, l'intelligenza sprizza pessimismo, la volontà lascia filtrare qualche barlume di ottimismo!

Mariuccio Bianchi

P.S.Chiedo scusa per errori e refusi eventuali, poichè per l'emozione e l'ansia, a causa del Calvario del nostro P.D., fatico ad essere lucido e controllato.